

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 23, Udine.

VACANZE ESTIVE

Le vacanze parlamentari sono state anticipate dallo sciopero. Abbiamo avuto alcuni sprazzi di crisi; una convulsione che minacciava travolgere il ministro Berti, e poi silenzio; i nostri onorevoli fuggono da Montecitorio e tornano al male abbandonati penati.

In queste vacanze estive Agostino Depretis si ritrae e cerca nuova vitalità per ripresentarsi con faccia adamantina o cuore ritemperato davanti ai corpi legislativi. La Camera si è chiusa in una esuberanza di noia, di quella noia che tiene ordinariamente dietro alle convulsioni e alle crisi... scongiurate. Ma il parlamentarismo italiano che si agita con Depretis, che vive in Depretis, che è sintetizzato in Depretis, non chiede altro che i sorrisi benevoli del nudo tutelare di Palazzo Brascchi e del vice nudo Lovito.

I nostri onorevoli legislatori possono ritornare a casa col cuore leggero e dormire i sonni del giusto. Tutto è andato bene salvo i due lievisimi inconvenienti: la visita della regina di Portogallo in Italia e la visita del signor conte Pianciani in Francia.

Con la visita della regina di Portogallo sono emerse formalmente le voci di accordi impossibili tra il Vaticano e il Quirinale. Le porte del Vaticano sono rimaste inesorabilmente chiuse all'ospite del palazzo Apostolico del Quirinale.

I nostri politici speravano molto in questa visita augusta per stabilire un *modus vivendi* o ritornare allo *status quo ante*. Sarebbe stato un *errata corrigenda* della visita di S. M. Francesco Giuseppe. Una regina *fedelissima*, avrebbe riparato il *fallo* d'un imperatore apostolico.

Ma i politici italianiissimi di terzo e quart ordine sono rimasti come i pifferi di montagna.

Colpo anche gravissimo alla politica estera italiana è stata la visita del conte Pianciani in Francia, e tale da mettere in serio pericolo l'accordo tra la Germania, l'Austria e l'Italia.

Giornali di sinistra, avversari del trasformismo in un'effervescenza di bile antideprettina hanno giurato che il Depretis è bifronte — in politica estera — come

Giano, e che mentre nel Palazzo della Consulta si mormorano anallitici alla Germania, nel *Cirque d'hiver* il signor conte Pianciani parla ufficialmente per uso e consumo di Agostino Depretis.

Da tutto ciò risulta chiaramente che i liberali in fatto di utilità del « partito » non transigono; si tirano a palli infocate e sono disposti ad imitare il contegno di Giuda, e mandare la baracca a certe quarantatré quando v'è di mezzo la faccenda del portafoglio.

In Germania hanno compreso il salgo e Bismarck sa in quale conto deve tenere l'alleanza della ditta Depretis-Mancini.

A conti fatti le vacanze estive sono un riposo giusto e meritato per tutti questi onorevoli che hanno tanto alacrità lavorata intorno alla vigua... di Depretis.

Dormano sonni tranquilli. *Plaudite cives.*

La nota del card. Jacobini a Schloetzer

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome*, che l'ultima nota, in data del 21 giugno, che il cardinale Jacobini ha consegnato al signor Schloetzer è un documento importantissimo per il progresso ulteriore delle negoziazioni tra la Prussia e la S. Sede.

Essa contiene tre punti principali:

1. Espriam anzitutto la sorpresa che, durante le trattative con la Santa Sede, il governo abbia presentato alla Camera una nuova legge per la pace religiosa. Riconosco per altro le intenzioni pacifiche del governo ed il suo desiderio di migliorare la sorte dei cattolici.

2. La nota assicura che all'infuori di un ritorno allo stato di cose anteriori alle leggi di maggio, non si può avere altro modo di pacificazione che un accordo con la Santa Sede.

3. La notificazione per alcune nomine ecclesiastiche, notificazione di cui bisognerà regolare le condizioni e l'esercizio, non potrà essere concessa che dalla Corte di Roma. Inoltre, la Santa Sede non farà questa concessione prima che siano garantite la libertà essenziale della Chiesa col regolare le due questioni dell'educazione del clero e del ministero pastorale.

Questa nota, ispirata a un vivo sentimento di benevolenza, o ad un profondo

desiderio di divenire a un trattato di pace definitivo ed efficace, conserva le trattative sulla base dei documenti diplomatici anteriori.

Un convegno di là da venire

Nella sala Dante a Roma si tenne l'ultima commemorazione radicale di Alberto Mario e di Alessandro Castiglioni, rapiti allo speranza della democrazia.

Antonio Fratti, studente, diresse ai radicali riuniti un discorso la cui conclusione vale tutto un programma: « A nome della democrazia, (gli disse), vi do benvegno « a un civile banchetto nella Cappella Sistina ».

Anche Alberto Mario aveva, gli anni scorsi, invitati i suoi amici — ad una cena radicata nella stessa Cappella Sistina. Intanto lo sciagurato, giace sepolto, come un cane, nell'orto del suo giardino.

So lo studente Fratti vuol aspettare come, alla Sistina, veda che il lungo digiuno non possa più del suo desiderio, e non lo conduca a tener compagnia al suo infelice compagno.

Austria e Romania

Telegrafano da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*, che l'invitato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco a Bukarest ha ricevuto l'incarico dal suo Governo di chiedere al Governo rumeno soddisfazione delle parole pronunciate da Gradisteano al banchetto di Jassy alla presenza di re Carlo I.

La *Gazzetta Ufficiale* rumena aveva cercato di prevenire una tale richiesta, negando in un comunicato, qualsiasi carattere ufficiale al discorso del senatore.

Il senatore Gradisteano, al banchetto ufficiale d'inaugurazione del monumento a Stefano I Jassy facendo un brindisi rivolse al re queste parole:

« Sire, alla vostra corona mancano parecchie perle: la Bucovina, il Banato e la Transilvania. Speriamo che non sarà per sempre. » L'Indipendenza Rumena narra che re Carlo, prima di lasciare la sala, strinse la mano all'oratore.

Se si considera che le tre perle ricordate dal senatore rumeno, sono appunto in potere dell'Austria, si comprenderà benissimo come quelle parole non abbiano fatto piacere a quest'ultima.

LA LEGGE SUL DIVORZIO

Ecco il nuovo disegno di legge sul divorzio quale venne presentato alla Camera dal ministro Giannuzzi-Sarelli:

Art. 1. È ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio:

1. Nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena capitale od ai lavori forzati a vita; per la Toscana all'ergastolo;

2. Nel caso di separazione personale ai termini di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, e dopo 3 anni se non vi sono; a datare dal giorno in cui la sentenza che pronuncia l'omologo la detta separazione sia passata in cosa giudicata.

Art. 2. E' nulla la convenzione per la quale i coniugi abbiano preventivamente rinunciato al diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

Art. 3. Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quegli per colpa del quale fu pronunciata la separazione personale o che incorse nella condanna che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non avrà diritto di chiedere il divorzio.

Art. 4. L'istanza per divorzio deve essere proposta innanzi al tribunale del luogo in cui il coniuge contro il quale è diretta ha il domicilio, ovvero la residenza o la dimora.

L'istanza corredata dei documenti che comprovano le cause sulle quali essa è fondata, deve essere dal coniuge istante presentata personalmente al presidente del tribunale, od a chi ne fa le veci.

Il presidente, o chi ne tiene le veci, dopo di aver fatto all'istante le opportune avvertenze sulla gravità del provvedimento chiesto, dà atto della presentazione mediante processo verbale, stabilisce il giorno nel quale deve essere convocato il consiglio di famiglia, e ordina la comparizione personale del coniuge dinanzi al medesimo.

Art. 5. Il Consiglio di famiglia si compone del presidente del tribunale, o di chi ne fa le veci, e di quattro coesistenti.

— Voi siete poco numerosi? domandò Condan.

— Dieci soltanto, fratello; oserei io chiedervi quanti monaci conta la vostra comunità?

— Anche meno, padre mio, siamo sei.

— Questa casa venne fondata, da due fratelli ripuliti di dare a Dio la loro anima in questo mondo, affine d'essere certi che essa sarebbe felice nell'altro. Essi recaronsi a Roma a piedi, e il Papa si degnò di benedirli e di dar loro reliquie preziose. Il cuore batteva assai forte a Condan.

— Quali sono queste reliquie? domandò egli.

— Quelle del Santo Magloire, fino ai oggi esse professano la nostra povera casa.

— E sono certo, riprese Condan, che esse opereranno per voi qualche miracolo. Io veggio nell'avvenire, sulle rive della Rance, innalzarsi una magnifica abbazia costruita nello stile romano più puro; una ventina di monaci vi compaiono la loro esistenza fra la meditazione e il lavoro, le terre dell'abbazia bastano non solo al mantenimento dei monaci, ma al sollievo di tutti i poveri della contrada. Vi si va in pellegrinaggio tanto per onorare le reliquie di San Magloire come per consultare i doti monaci di Léhon.

— Léhon? ripeté il superiore.

— Sì, ripigliò Condan, Léhon è la più poetica situazione di Bretagna; la riviera che bagna questo territorio mette fine nel mare; la montagna d'Arhén lo domina, lo circondano foreste; se il paradiso può essere in un angolo della terra, è a Léhon che vi deve trovarlo.

(Continua)

JAGO

Condan, dopo aver alzato il martello dell'uscio, si voltò per contemplare d'uno sguardo il passaggio che gli si presentava. Era l'immagine della desolazione.

— La natura stessa si è fatta mia alleata, pensò egli, Dio vuole aiutarci, e la vittoria è certa.

Un rumore di sandali, trascinati sul pavimento fece conoscere a Condan che un fratello si avvicinava, e dopo un secondo la porta si spalancò.

Ravvisando un religioso nel viaggiatore, il fratello portinale mormorò una parola di ringraziamento a Dio.

— Portinale il tetto che vi ospiterà, fratello mio, disse con voce dolce.

Condan recitò un Ave sulla soglia, mentre che tre tocchi di campana avvertirono il superiore che c'era una visita importante. Egli si presentò subito.

Era un uomo alto e robusto, bianco nel viso, coi capelli che gli formavano una folta corona sopra un fronte magnifico; l'occhio azzurro, aperto, annunciava ad un tempo la bontà e la franchezza.

Condan di subito si sentì attratto verso di lui.

I fratelli dormivano, tra brevi istanti re-

carsi al refettorio, un coperto fu aggiunto pel viaggiatore, e ben tosto i religiosi del convento di Jersey e il monaco mendicante della foresta di Dinan si trovarono seduti alla stessa mensa.

Durante il pasto nessuno parlò; un fratello salito in un pulpito faceva una santa lettura. Condan lo ascoltò poco; egli pensava, invece, tra se stesso, come, inizierebbe il difficile colloquio nel quale si era recato a Jersey, e nella sua fretta di ritornare verso i suoi compagni, non volle neppure rimandare al domani la confidenza che doveva fare.

Detta la preghiera di ringraziamento, i monaci passarono nella sala della comunità. Condan fu circondato, se non fatto segno a domande, e senza parlare prima di sé e dei suoi disegni, si condusse al ragionamento sul magnanimo Nomégo, al quale la Bretagna doveva la libertà, la gloria e la ricchezza, narrò le grandi cose compiute dal valoroso Bretonne, pel trionfo della fede, enumerò i conventi eretti da lui, le chiese fondate, tracciò i piani magnifici di nuove abbazie, e seppur eccitare nello spirito dei monaci di Jersey un ammirazione profonda per il liberatore della Piccola Bretagna.

Possia, quasi senza transizione, paragonò lo stato dei monaci di Jersey e dei loro fratelli con quello dei religiosi di Francia. I Pitti e gli Scotti non potevano deporre le armi, l'Ingepido ed il succedaneo rovinavano ogni anno monasteri; d'altra parte, anche in tempo di pace, la natura pareva scatenarsi contro coloro che avevano fatto voto di rinunziare a tutto. Il convento di Jersey pareva un nido d'alcioni esposto al soffio dei venti, procellosi. Che raccogliere su quella sterile roccia?

— Se conoscete la nostra patria! esclamò Condan terminando il suo dire; se avete veduto la Rance azzurra come il cielo, le rive della quale fioriscono al soffio di maggio; se fosse penetrati nei boschi che la fiancheggiano, se aveste ammirato le messi indorate dal sole su quelle pendici, se aveste contato le greggie pascenti nelle praterie bagnate dal fiume; avreste un'idea della Terra Promessa! esclamareste: ancor voi: « Signore, erigiamo qui la nostra tenda! »

Il superiore mandò un sospiro.

— La nostra vita è dura, disse egli, la nostra ricompensa sarà grande.

— So che a questo pensa la giustizia del Signore! ripigliò Condan; ma pur accettando il sacrificio della nostra vita, l'olocausto della nostra volontà, le macerazioni dei nostri corpi, il Signore desidera che spandiamo intorno a noi quanto bene è possibile. Ora in questo luogo selvaggio, sopra questa spiaggia arida, che potete voi fare?

— Preghiamo, disse un fratello.

— Studiamo, aggiunse un novizio.

Ma poi vostri studi debbono farvi di fatto perfetti i documenti. Ne parevi conturbati dalla guerra i manoscritti sono rari. La scienza ha bisogno di tranquillità forse più che la preghiera; giacché ogni luogo è buono per ingegnarsi ed espandervi il proprio amore verso Dio, mentre invece, non si possono accettare cronache senza documenti, da scrivere la storia d'un paese senza prove autentiche.

— Certo, certo! fratello mio, e se il pensiero del Signore non bastasse, a riempire una vita, tenete, noi avremmo spesso rimpianto d'aver per dimora un convento posto sopra una roccia selvaggia.

Il presidente o chi ne fa le veci ha voto deliberativo nel solo caso di parità di voti fra gli altri membri che compongono il consiglio di famiglia.

Sono costituenti di diritto nell'ordine seguente:

1. Gli ascendenti dei due coniugi;
2. I fratelli germani;
3. Gli zii.

In ciascun ordine, sono preferiti i più prossimi, e in parità di grado, i più anziani con la condizione però che due di essi appartengano alla famiglia del marito, e da quella della moglie.

Art. 6. Non essendovi i costituenti indicati nell'articolo precedente, e non essendo il numero sufficiente, il presidente deve nominare allo stesso ufficio altre persone, scegliendole per quanto sia possibile e conveniente, tra i prossimi parenti ed affini dei due coniugi.

In mancanza di parenti ed affini, il presidente provvederà a norma dell'art. 261 del codice civile.

Art. 7. Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al consiglio di famiglia, per mezzo di un loro procuratore, se maggiori di età, ed in caso diverso per mezzo di un curatore che sarà loro nominato dal presidente. Il procuratore ed il curatore non avranno voto consultativo.

Art. 8. Il consiglio di famiglia deve sentire i due coniugi personalmente, e fare ad essi le rimozioni che stimasse atte a conciliarli.

Se la riconciliazione non riesce, e il coniuge contro il quale è proposta la domanda di divorzio non compare, il consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità dello scioglimento del matrimonio ed ai modi con i quali abbiasi a provvedere al mantenimento ed alla educazione della prole, e agli interessi dei coniugi.

Di tutto si fa constatare mediante processo verbale da rassegnarsi al tribunale.

Art. 9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il presidente ordina la comparizione personale dei coniugi ed ha luogo il procedimento stabilito dagli articoli 807, 808, 809 del Codice di procedura civile.

Art. 10. Nel caso in cui l'azione del divorzio è fondata sulla condanna di uno dei coniugi, la citazione a comparire davanti al consiglio di famiglia ed al tribunale sarà notificata al condannato nella persona del suo tutore che lo rappresenterà in tutti gli atti nei quali sia richiesto il suo intervento.

Il procedimento resterà però sospeso di pieno diritto allorché, per ordine del ministro di grazia e giustizia, la sentenza di condanna sia stata denunciata alla Corte di Cassazione, ai sensi degli articoli 838 e seguenti del Codice di procedura penale.

L'azione per divorzio contro il condannato in contumacia non è proponibile che dopo trascorsi cinque anni dalla pronunciazione della sentenza.

Art. 11. Ove si tratti del caso previsto dal numero 2 dell'articolo 1, i provvedimenti che si riferiscono agli alimenti ed alla educazione della prole durante la separazione personale continueranno ad avere il loro effetto durante il giudizio per divorzio.

Art. 12. Contro le sentenze dei tribunali nelle cause di divorzio, si potrà ricorrere in appello ed in cassazione nei termini e modi stabiliti dal Codice di Procedura Civile.

Il ricorso per cassazione sospende la esecuzione della sentenza.

Art. 13. La riconciliazione dei coniugi, avvenuta prima che la sentenza di divorzio sia passata in cosa giudicata, induce l'abbandono della domanda. In tal caso i fatti che motivarono la domanda anzidetta non potranno più essere adottati a fine di chiedere nuovamente il divorzio.

Art. 14. Sciolto il matrimonio per mezzo del divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo 18 mesi dal giorno nel quale la sentenza che pronuncia il divorzio sia stata annotata nei registri dello stato civile, giusta il disposto dell'art. 21 della presente legge.

Art. 15. Ove la separazione personale dei coniugi ed il seguito divorzio abbiano avuto causa dall'adulterio di uno di essi, accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato, il coniuge colpevole sarà condannato al carcere per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo quanto all'ufficio dello stato

civile, il disposto dell'articolo 124 del Codice Civile.

L'annullamento del matrimonio e la condanna al carcere, non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine di sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto del matrimonio.

Art. 16. Anche al divorzio pronunziato per la causa prevista dal n. 1 dell'art. 1 sono applicabili le disposizioni stabilite nella prima parte e nel primo capoverso dell'articolo 156 del Codice civile per il caso di separazione personale per colpa di uno dei coniugi.

Art. 17. Sciolto il matrimonio mediante il divorzio, si fa luogo alle disposizioni stabilite negli articoli 1400 e seguenti del Codice civile.

Art. 18. Il tribunale potrà, nel caso di bisogno di uno dei coniugi, stabilire a di lui favore od a carico dell'altro coniuge una pensione alimentare. Tale pensione cesserà nel caso in cui il coniuge a favore del quale venne stabilita sia passato ad altro matrimonio, o sia cessato il bisogno che l'aveva motivata.

La pensione alimentare non potrà mai essere aggiudicata a favore del coniuge colpevole.

Art. 19. Il tribunale, avuto riguardo all'avviso del consiglio di famiglia, dichiarerà, con la sua sentenza quale dei coniugi debba tenere presso di sé i figli, e potrà anche, per gravi motivi, confidarli ad altre persone. Il padre e la madre conservano il diritto di sorvegliare l'educazione ed avranno l'obbligo di concorrere alle spese occorrenti in proporzione dei loro averi.

Art. 20. Le disposizioni di legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori e loro parenti non sono in alcun modo alterate dallo scioglimento del matrimonio col mezzo del divorzio.

Art. 21. La sentenza del divorzio, passata in cosa giudicata, sarà a cura dello parti interessate, fatta annotare nei registri dello stato civile, in margine all'atto di matrimonio cui la sentenza stessa si riferisce. Il divorzio comincerà a produrre i suoi effetti dal giorno di tale annotazione.

Art. 22. Il governo è autorizzato a coordinare, modificando, le altre leggi ed i regolamenti in vigore con le disposizioni della presente legge.

Contro un simile disegno di legge hanno già protestato i vescovi d'Italia e convien sperare, per l'onore della patria nostra, mai venga introdotta nella nostra legislazione tanta immoralità.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 3

Pantaleoni svolge la sua interpellanza a Depretis circa l'emendamento delle amministrazioni in rapporto specialmente alle nuove condizioni prodotte dalla legge elettorale politica; accenna all'armonia necessaria fra i diversi fattori dell'organismo dello Stato. Lamenta le condizioni fatte al Senato dal movimento legislativo. Rammenta le promesse del governo, quasi mai mantenute di iniziare talune leggi più importanti davanti al Senato. Persiste nel credere che la riforma elettorale politica produrrà tristi effetti riguardo le istituzioni. Riferisce le opinioni di scrittori politici contro il regime parlamentare democratico. Crede il Senato chiamato ad un grande avvenire, come condizione essenziale al mantenimento di vera e feconda libertà. Dice assolutamente errato il concetto che si ha in Italia della necessità di due partiti parlamentari. Biasima il governo; vorrebbe solo il presidente del Consiglio responsabile politicamente, così si eviterebbero i continui scompigli e le oscillazioni nelle amministrazioni. Deplorea che i popoli latini si occupino continuamente del governo e della politica invece di attendere al reale sviluppo delle loro attività.

Depretis, sarà breve, anche perché convalescente, e per la novità dei quesiti posti da Pantaleoni. Ammette anche che la scienza di governo debba procedere con metodo sperimentale. Riconosce il Senato dover aver larga parte nel lavoro legislativo. Il Senato deve essere il moderatore supremo dell'indirizzo politico ed amministrativo dello Stato. Ammette essersi stati pochi i progetti presentati al Senato in questo accordo di sessione; ciò deve attribuirsi principalmente alla necessità per ognuno di conoscere il

primo giudizio della Camera eletta subito dopo la riforma elettorale. Nessun consenso certamente è più autorevole del Senato a deliberare circa la riforma comunale e provinciale, tuttavia molte disposizioni di tale riforma collegandosi intimamente con la riforma politica, il governo dovette presentare prima il relativo progetto alla Camera elettiva. Così altri progetti anche di indole non finanziaria; ma questa situazione è transitoria, il governo si impegna a presentare al Senato, sotto che si riaprirà il parlamento, una quantità di progetti adeguata alla sapienza ed all'attività dell'alta Assemblea. Considera lo sviluppo naturale e successivo del corpo elettorale sotto l'aspetto del censo e della capacità. La legge elettorale 1882 non fu che un passo sulla via già tracciata, un arduo sì, ma un solo passo, ancora molto lontano dal suffragio universale. Rammenta la sentenza di Macchiavelli che le masse sono incapaci ad amministrare ma capaciissime a giudicare. Per cui deve crederci che le elezioni fatte con suffragio ampliato non sieno state troppo cattive. Ciò dimostra lo stesso contegno della nuova Camera. L'oratore non intende cosa Pantaleoni intenda per correttivi elettorali. Non reputa che lo stato attuale del parlamentarismo in Europa consenta di attuare il sistema accennato dal preoccupante di condanna e la responsabilità politica del governo nella persona del presidente del Consiglio. Del resto il nesso fra la politica e l'amministrazione presso noi è tutt'altro che in America. Lo scopo delle nostre successive riforme deve essere di bene distinguere le attribuzioni di ciascun potere, introdurre per quanto è umanamente possibile la giustizia nell'amministrazione. Crede che ove si faccia un imparziale inventario della presente situazione la si giudicherà non cattiva ed il presente ministero degno della fiducia del Parlamento.

Pantaleoni si dichiara soddisfatto; gli preme soprattutto che il governo si rammenti di amministrare non per conto di un partito ma unicamente nell'interesse generale.

Approvansi altri progetti già adottati dalla Camera.

Annunciasi una interrogazione di Gadda circa la determinazione dei diritti di privati nella pesca; verrà svolta domani.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti approvati che sono tutti adottati.

Notizie diverse

Il Diritto dice che il Senato rimanderà a novembre la discussione del progetto sulla irrigazione e di quello per la bonificazione dell'Agro Romano, volendo esaminarli profondamente.

L'on. Genala si propone di studiare ex-novo la questione ferroviaria. Chiese nuovi documenti alle direzioni delle ferrovie.

ITALIA

Napoli — È morto monsignor Mirabelli, in seguito alla sincope di cui era stato colpito l'altro ieri.

Mons. Mirabelli era uno dei più valenti latinisti dei nostri giorni.

Livorno — L'altra sera a Livorno due guardie, una municipale ed una di P. S. avevano arrestato presso la chiesa della Misericordia un giovanotto che in rissa aveva ferito un altro uomo, e lo conducevano in Questura, quando una turba di giovanotti le assalì nell'intento di liberare l'arrestato. La guardia municipale fu gettata a terra e quella di P. S. fu costretta a lasciare l'arrestato e metter mano al revolver per difendersi. Al rumore degli spari accorsero altre guardie, le quali arrestavano nuovamente il fuggiasco.

Cremona — Il Secolo annunzia che nelle elezioni amministrative di Cremona, la lista dei candidati proposta dai giornali liberali anticlericali fu sconfitta. Riuscì intieramente la lista dei clericali.

La giunta democratica è dimissionaria... per disperazione.

«I liberali preparano un'agitazione (poveri!) per ottenere l'allargamento del suffragio amministrativo.»

Padova — A Padova, dopo ben diciassette anni di lotta elettorale, i cattolici ebbero alla fine per la prima volta una vittoria la quale, quantunque parziale dà speranza di un lieto avvenire ed è degno premio della esemplare perseveranza di quegli elettori.

Belluno — I giornali del veneto parlano di uno scontro fra una dozzina di contrabbandieri e tre guardie di finanza, avvenuto presso Padova. A quanto si dice, non sarebbero stati veri e propri contrabbandieri ordinari; erano gente, uomini e donne, del Comelico, che erano andati per una volta tanto all'estero a fare una provvista di sale per consumo delle rispettive famiglie. Non si sa precisamente come avvenne il fatto, ma la sostanza quattro o cinque di quegli individui sono feriti di arma da fuoco, ed uno di essi probabi-

mente morirà. La perdita, si crede che le schioppettate siano state sparate alle spalle e al fianco dei contrabbandieri e alla approssimativa distanza di 8 metri.

Cesena — Nelle elezioni amministrative di domenica riuscirono vittoriosi i cattolici. Riuscirono eletti soltanto quattro liberali che erano anche nella lista dei cattolici.

ESTERO

Germania

L'affare Kraszewski minaccia di prendere delle proporzioni colossali. A detta della *National* e di altri giornali ordinariamente bene informati, a Berlino e a Dresda sarebbero state arrestate segretamente venti altre persone ed altre visite domiciliari ed arresti avrebbero avuto luogo a Halle, a Colonia, ad Hildesheim nell'Annover ed in Alsazia.

Parè che si tratti di una cospirazione vastissima, a cui, oltre i polacchi avrebbero partecipato molti di coloro cui non va a sangue il regime prussiano.

La Camera dei Signori ha adottato la nuova legge religiosa quale fu approvata dal Landtag.

La discussione fu vivissima.

I liberali attaccarono il ministro Gossler perché considera che la legge deva servire di base agli ulteriori negoziati con la Santa Sede.

Gossler rispose esistere a Roma un'ambasciata stabile, con la missione di negoziare sugli affari ecclesiastici. Il ministro aggiunse essere disgustoso che il governo abbia regolato la questione del diritto di veto, senza essersi prima inteso con la Corte di Roma. Il ministro dichiarò poscia che se in seguito alla nuova legge, non si stabiliranno relazioni migliori tra la Chiesa e lo Stato, il governo domanderà alla Camera misure repressive contro la Chiesa.

Le dichiarazioni del ministro sono assai commentate.

Credeasi che il governo domanderà al Vaticano di riconoscere la legge del 1882, riguardante l'educazione del clero, e di accordare al Governo il diritto di veto per la nomina dei curati.

Se il Vaticano, aggiungesi, non farà queste concessioni, il governo sarà costretto di proporre al Landtag, nella prossima sessione, l'abolizione completa dell'*Anzeigepflicht*, sostituendolo con misure repressive contro i vescovi ed i preti che si mostreranno ostili allo Stato.

La recente discussione del disegno di legge relativo alla frequenza della scuola primaria è stata di sommo interesse. Questa legge ha offerto a Windthorst l'occasione di svolgere in splendida forma il programma scolastico dei cattolici. Egli protestò coraggiosamente contro il monopolio dello Stato e la scuola di Falk; rivendicò per la Chiesa, per comune, per genitori il diritto di esercitare un'azione legittima sulla scuola.

Nella discussione generale la «coalizione» dei partiti sostenne il governo contro il Centro; ma quando si è trattato del voto, nella parte dei conservatori, i progressisti e il Centro fecero passare un emendamento contenente delle mitigazioni alle punitività stabilite dalla legge contro i genitori che trascurano di mandare i loro figli alla scuola. Il ministro Gossler dichiarò che la legge così modificata era inaccettabile per il governo.

In sostanza il Centro ha riportato un nuovo trionfo. Costatiamo ancora una volta che le idee si giuste e sane del Centro guadagnano terreno e che i cattolici hanno un programma scolastico serio e ben definito.

Austria-Ungheria

Il *Pester Lloyd* pubblica un articolo vivacissimo, nel quale biasima acerbamente la tolleranza del governo italiano in materia irredentista. Confermando la notizia che l'imperatore abbia intenzione di grazia il Sabbadini, questo giornale dice tuttavia che l'Italia dovrebbe facciolare se stessa qualora seguisse invece l'estrema esecuzione.

Gli ebrei fuggono da Tisza-Eszlar, si temono eccessi, essendo gli ebrei assai eccitati del dramma giudiziario che sta ora svolgendosi dinanzi alla corte di Nyregyhaza.

DIARIO SACRO

Giovedì 5 luglio

SS. Cirillo e Metodia vescovi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

LOTTERIA NAZIONALE DELLA CITTÀ DI VERONA

Autorizzata con Decreti governativi 28 ottobre e 1. novembre 1882.

PER RIPARARE AI DANNI DELLE AVVENUTE INNONDAZIONI

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

si potrà vincere, col primo estratto da chi abbia acquistato biglietti delle cinque categorie e dallo stesso numero.

Cinque Premi da lire 100,000. — Cinque Premi da lire 20,000.

Cinque Premi da lire 10,000. — Cinque Premi da lire 5,000.

Altri Premi da lire 2500, 1500, 500, ecc. — In totale

CINQUANTAMILA PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI E MEZZO

tutti pagabili in contanti a domicilio dei vincitori, in Italia e all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Garanzia per la perfetta regolarità dei Premi il Municipio di Verona. — Depositaria d'ogni somma la Civica Cassa di Risparmio di Verona.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

Comprando Cinquecento Biglietti

delle cinque categorie e di numerazione corrispondente si avranno

PREMI SICURI

e QUINTUPLICATI per ogni estratto.

I gruppi di compratori che intendono conoscersi per l'acquisto di biglietti a CINQUECENTO, con CENTINAI CORRESPONDENTI per poter vincere MEZZO MILIONE col primo estratto, 100,000 Lire col secondo, 50,000 col terzo ecc., dovranno rivolgersi domanda ENTRO GIUGNO quando vogliano profittare di queste combinazioni di vincita.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata col prossimo luglio ad emissione finita e colla precedenza di pochi giorni dalla data del sorteggio.

Prezzo del Biglietto: UNA LIRA

Per norma dei compratori di biglietti si avverte che la data d'estrazione, che verrà bandita dal Municipio di Verona, sarà assolutamente IRREVOCABILE.

Programma completo gratis presso tutti gli incaricati della vendita, come pure a suo tempo il Bollettino ufficiale dell'estrazione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio o più: alle spedizioni inferiori aggiungerà centesimi 50 per le spese postali.

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in Genova alla Banca F.lli CASARETO di F. seo, via Carlo Felice, 10 incaricata della emissione. — F.lli BINGEN, Banchieri, Piazza Campetto, 1 - OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-valute, via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio - UDINE, ROMANO e BALDINI Cambia-valute in Piazza Vittorio Emanuele, e presso le Esattorie Erariali del Regno.

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.27 aut. accel.
TRIESTE ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto
ore 7.37 ant. diretto
da ore 9.54 ant. om.
VENEZIA ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto
ore 4.56 ant. om.
ora 9.08 ant. id.
da ore 4.30 pom. id.
PONTREBA ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.
TRIESTE ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto
ore 5.10 ant. om.
per ore 9.54 ant. accel.
VENEZIA ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ora 1.43 ant. misto
ore 6. — ant. om.
per ore 7.48 ant. diretto
PONTREBA ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Gocce americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1.20.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacone Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio Annunzi del giornale. Dall'annunzi al con. 50 al spedite franco ovunque valore 12. Spedite dei piccoli postali.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	3 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri, 116.01 sul livello del mare	764.0	762.9	762.8	
Umidità relativa	43	33	56	
Stato del Cielo	sereno	misto	coperto	
Acqua cadente	—	—	—	
Vento direzione	N	S.W	—	
velocità chilometr.	1	3	0	
Termometro centigrado.	25.5	29.3	25.1	
Temperatura massima minima	31.6 19.0	Temperatura minima all'aperto	15.4	

AVVISO

Tutti i Moduli necessari, per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza e approntati anche il Bilancio preventivo con gli allegati. — Presso la Tipografia Patronato.



ALLEVATORI
DI
BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A. S. LUGIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può con altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello, nell'abbandonare il latte della madre, dopo poco non poco; e l'uso di questa Farina non solo è impedito, il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamento.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali è indispensabile, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Farina Lattea H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglia d'oro a diverse Esposizioni. Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.



La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare.

Per evitare le contraffazioni esiste una etichetta porta la firma dell'inventore HENRI NESTLE (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

CROMOTRICOSINA PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarsi, abbassamento di voce, tosse asmatica, colla cura del Siroppo di Cistrome alla Codeina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesce, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacone con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cont. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chenevlier M. T. di Parigi

È un prodotto scientificamente studiato: stimolante e tonico attivo il bulbo capillare, favorisce la forza necessaria per la ricomposizione del capello; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, che si accade alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Qualche indole la disgregazione o la decolorazione e il rende rozzoli ed abbondanti. Con questo fluido la decolorazione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura e la capigliatura, potendo quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per ricquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovato sotto ad ogni bottiglia. Effetto garantito.

Conto della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale Il Cittadino Italiano Udine Via Gorgi N. 28.

